L'Accademia Olimpica

uno
2015

INTERVISTA / Il presidente Marino Breganze propone una riflessione ad ampio raggio su attività, progetti, linee guida

«Analizziamo l'attualità ma sempre con rigore scientifico»

Tra le priorità: ampliamento della sede, equilibrio tra accademici giovani (per l'entusiasmo) e anziani (per l'esperienza), più apertura verso l'esterno, migliore coordinamento con le altre realtà culturali, confronto sulla gestione dell'Olimpico

Marino Breganze è il nuovo presidente dell'Accademia Olimpica. Il successore di Luigi Franco Bottio, in carica dal 2011, è stato eletto sabato 28 marzo dall'assemblea dell'Istituzione. In queste pagine, un'intervista a tutto campo per toccare i punti cardine del presente e del futuro.

Quale Accademia eredita il nuovo Consiglio e su quali priorità lavorerà?
L'Accademia vive nella continuità, e il fatto che molti consiglieri attuali facessero parte del Consiglio precedente lo denota. Ma dev'essere una continuità con evoluzioni, determinate sia da idee personali sia, purtroppo ma inevitabilmente, da questioni finanziarie, per il perdurare della crisi. Ci impegneremo al massimo, quindi, nel recupero di fondi da investire, ma occorrerà prudenza e si darà la priorità a completare i progetti già iniziati. Quanto al nuovo, accanto alle attività tradizionali dell'Accademia credo che, proprio per il momento di crisi che attraversiamo, ci debba essere una particolare attenzione da parte nostra alle questioni di attualità, anche quelle più delicate e che potrebbero sollevare più discussioni, da analizzare però in modo assolutamente rigoroso e scientifico, perché siamo un'accademia di uomini di cultura: non siamo di parte, di nessuna parte.

Il ruolo delle Classi?
Credo debbano avere un grande peso e, pur nell'ambito di una visione globale che darà il Consiglio, una crescente autonomia gestionale. Inoltre, proprio nei giorni scorsi ho scritto a tutti gli accademici, chiedendo di portare un personale contributo di idee e suggerimenti; e l'ho chiesto anche ai tanti che non partecipano in prima persona alla vita dell'Accademia, chi per motivi di età, chi di lontananza: gli uni e gli altri, infatti, possono comunque essere parte attiva, anche se non presenti fisicamente, mettendo in campo la propria esperienza e il proprio entusiasmo.

Esperienza ed entusiasmo: due elementi fondamentali per l'Accademia...
Certamente. E anche per questo spero che le Classi ne tengano conto nel proporre i nuovi accademici, puntando a un equilibrio tra candidati più anziani, ricchi di esperienza, e più giovani, ricchi di entusiasmo. Credo che le due componenti possano e debbano convivere, dando un grande contributo alla vita dell'Accademia.

Continuiamo a parlare di giovani. Come avvicinarli e coinvolgerli?
Abbiamo molti progetti, da nuove forme di comunicazione (se ne sta occupando il vicepresidente Cesare Galla) a un potenziamento dei collegamenti

continua a pagina 2

A DUE PASSI DAL FRONTE
Inserto speciale da pag. 4

Aderente all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Anno XVII - n. 1 - Giugno 2015
L' Accademia Olimpica, Largo Goethe 3 - 36100 Vicenza - tel. 0444 324376 - Periodico - Osvaldo Petrella, Direttore Responsabile - Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 1268 del 16/04/2012 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.04 n. 46) art 1, comma 2, DCB Vicenza - Stampa ESCA Vicenza

continua da pagina 1

già esistenti, soprattutto con le Scuole superiori della città e della provincia, le Università venete, il Cuoa. Essenziale sarà anche "uscire" dall'Accademia, proponendo all'esterno conferenze di nostri accademici e tornate: penso ad esempio all'Università, toccando temi che vi vengono trattati e creando così un collegamento diretto con i giovani, coinvolgendoli, intessendo una rete di contatti. Questi sono passi che dobbiamo compiere assolutamente: non dobbiamo essere autoreferenziali, ma avere autocoscienza e autocritica. Non dobbiamo sopravvivere: dobbiamo vivere e far vivere sempre più l'Accademia e il territorio.

Apertura verso l'esterno, dunque. Altri progetti?
Un risultato del Consiglio precedente che apprezzo molto è l'accordo stretto con altre storiche Accademie italiane, del quale abbiamo visto una prima applicazione nel recente convegno sulla Grande Guerra, allargato anzi oltre i confini italiani. Questi rapporti tra accademici sono importantissimi, perché insieme possiamo veramente fare "squadra culturale" a livello nazionale e non solo.

E a livello locale?
Deve essere potenziato il rapporto già stretto con gli Enti pubblici e le altre Istituzioni culturali. In questo senso credo sia importante arrivare ad un migliore coordinamento tra noi: sia per vedere che cosa si può fare insieme, soprattutto perché non rimangano settori "scoperti" nella proposta culturare; sia perché non vi siano doppioni o sovrapposizioni. Offrendo l'Accademia come ente coordinatore, proporrò quindi che si tengano incontri periodici fra le realtà culturali del territorio e, naturalmente, il Comune di Vicenza.

La visita del Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha scelto Vicenza come prima meta di una visita ufficiale in Veneto. Martedì 16 giugno, accolto dalle autorità regionali e locali, tra le quali il presidente dell'Accademia Marino Breganze, il capo dello Stato ha assistito, al Teatro Olimpico, alla commemorazione dell'onorevole Mariano Rumor nel centenario della nascita, dopo essersi brevemente intrattenuto con i relatori della cerimonia: lo stesso Breganze, l'accademico Lorenzo Pellizzari in veste di presidente della Fondazione che porta il nome dello statista e lo storico Francesco Malgeri, nonché il sindaco di Vicenza Achille Variati e la sorella di Rumor, signora Beppina.
In qualità di "padrone di casa" nel teatro eretto grazie agli antichi accademici, nel suo intervento (che riporteremo integralmente nel prossimo numero) il presidente Breganze ha ricordato il profondo legame esistente tra l'Accademia e Rumor, che ne fu presidente per trent'anni (1959-1990), e l'attività culturale e letteraria dello statista.

A proposito del Comune, c'è qualche argomento prioritario in agenda?
Il rapporto con il Comune di Vicenza sarà particolarmente importante. Priorità? Ne segnalo due, di primissimo piano: la sede dell'Accademia e la gestione del Teatro Olimpico. Per quanto riguarda la sede, si è sempre detto che occorre attendere lo spostamento dell'Assessorato perché i suoi attuali spazi ci vengano assegnati. La convenzione del 1813 stabilisce però che come Accademia abbiamo diritto agli spazi che ci sono necessari; è quindi nostra intenzione cercare già prima una soluzione efficace, sempre nello stesso edificio: il Canneti, per esempio, è sostanzialmente inutilizzato. La questione della sede, lo ribadisco, va risolta al più presto, anche perché l'Accademia non è solo un "raccoglitore di volumi", ma una biblioteca aperta al pubblico.

E poi c'è l'Olimpico...
Ci dovremo confrontare anche su questo tema, soprattutto per vedere se è possibile riprendere la questione molto dibattuta di una gestione comune del ciclo degli spettacoli classici, che fino agli anni Ottanta era curato dall'Accademia: certo, qualcuno potrebbe obiettare che all'epoca c'erano soprattutto spettacoli classici, mentre oggi c'è un po' di tutto... ma forse, come sempre, una via di mezzo sarebbe l'ideale. Dovremo farci portavoce di questa istanza: che non è solo dell'Accademia, ma viene anche dalla cittadinanza.

Passiamo alla questione finanziaria...
Come si diceva, il momento è veramente difficile. Gli Enti pubblici sono costretti a tagliare, perché essi stessi sono sottoposti a tagli, e i privati, vista la situazione, difficilmente possono investire in cultura: e sarà così finché la crisi non inizierà almeno ad essere meno pesante. In questo momento, quindi, impegno costante per trovare finanziamenti (anche in Europa: è una strada che stiamo pensando di percorrere), ma prudenza assoluta, contando solo sulle nostre forze.

La risorsa finanziaria principale dell'Accademia è il Cuoa. Progetti al riguardo?
Il Cuoa è una realtà estremamente importante, e - ricordo - se si trova a Vicenza lo si deve soprattutto ad alcuni accademici. Col Cuoa credo si possano avviare progetti di maggiore collaborazione. Ho parlato di recente con il presidente Matteo Marzotto, che si è mostrato molto aperto a ipotesi in questo senso. Un primo passo significativo potrebbe essere il coinvolgimento di accademici in corsi, lezioni, conferenze: per gli studenti dei Master sarebbero una risorsa preziosa, perché si tratta di docenti illustri; ma il beneficio sarebbe reciproco, per stringere sempre più i rapporti tra l'Accademia e il Cuoa e, un domani, aprirsi a ulteriori possibilità. Con il Centro universitario di organizzazione aziendale, naturalmente, il rapporto è particolare: ma un discorso analogo potrebbe valere anche per l'Università a Vicenza, dove già alcuni accademici sono attivi come docenti.

I NUOVI ACCADEMICI

RITRATTI / Sono stati eletti nel dicembre del 2014, nel corso dell'ultima adunanza dell'anno. La cerimonia di investitura a settembre

I profili dei nuovi accademici olimpici

Nel corso dell'ultima assemblea del 2014, tenutasi il 14 dicembre, sono stati eletti dodici nuovi accademici, dei quali proponiamo in questa pagina un breve profilo. La cerimonia di investitura si terrà il prossimo settembre al Teatro Olimpico.

Classe di LETTERE E ARTI

Donata Battilotti

Dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica (IUAV 1987), ha conseguito l'idoneità per professore associato (1998) e per professore ordinario di Storia dell'architettura (2002). Dal 1998 è docente all'Università di Udine, dove fa parte anche del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Storia dell'arte ed è presidente di commissioni didattiche. Nel 1982 ha conseguito il premio nazionale «Giuseppe Mazzotti», promosso da Italia Nostra, per le sue ricerche e scoperte sulla storia dell'arte veneta. Dal 2003 è membro del consiglio scientifico del Cisa. Per le edizioni dell'Accademia ha pubblicato *Vicenza al tempo di Andrea Palladio attraverso i libri dell'estimo del 1563-1564* (1980). Numerose le altre opere presso altri editori.

Adriana Chemello

È professore aggregato e ricercatore di Letteratura italiana e svolge la sua attività didattica presso il Dipartimento di Studi linguistici e letterari dell'Università di Padova. Nella medesima Università fa parte del collegio dei docenti del dottorato in Scienze filologiche, linguistiche e letterarie. I suoi interessi di studio si appuntano particolarmente sui «libri di lettere» e sui trattati di poetica del Cinquecento, sulle forme e rappresentazioni del femminile nel Rinascimento, sulle riviste del pieno Ottocento, sulla cultura letteraria veneta, specialmente femminile, tra i secoli XIX e XX. Presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza, nella quale è stata membro del consiglio di amministrazione, ha istituito e organizzato l'«Archivio degli scrittori vicentini». Ha collaborato con l'Accademia in iniziative fogazzariane (convegno e volume *Fogazzaro nel mondo*, *I quaderni dell'Accademia - Collana Fogazzaro*) e in convegni di studio.

Maria Grazia Ciani

Laureatasi in Letteratura greca con Carlo Diano all'Università di Padova, nel 1980 ha vinto la cattedra di prima fascia nel gruppo di Letteratura greca, e all'Università patavina ha assunto l'insegnamento di Lingua e civiltà greca e, successivamente, di Storia della tradizione classica. Si è occupata soprattutto di epica e di tragedia, con traduzioni egregie da Omero, Euripide, Sofocle, Apollodoro, Platone. Dirige la collana di classici greci e latini *Il convivio*, da lei fondata nel 1985 e giunta a più di 60 titoli. Nel 1999 ha dato avvio alla collana *Variazioni sul mito*. Si è diplomata in pianoforte e composizione presso il Conservatorio «B. Marcello» di Venezia. È socia effettiva dell'Accademia Galileiana di Padova.

Luciano Morbiato

Docente di Storia delle tradizioni popolari presso l'Università di Padova, ha coltivato anche studi in ambito letterario e cinematografico, producendo numerosi saggi critici (anche su autori vicentini e veneti, quali Luigi Meneghello, Filippo Sacchi, Pier Paolo Pasolini, Cesare Ruffato). In particolare ha studiato la narrativa fogazzariana e le sue trasposizioni filmiche e iconografiche. Per l'Accademia Olimpica ha collaborato a convegni e ha pubblicato due *Quaderni* della *Collana Fogazzaro* (*Carteggio Fogazzaro-Starbuck*, 2000; *Taccuino bavarese - Werkbuchlein, 1885*, 2011).

Accademici Corrispondenti

Cecil H. Clough

Laureato a Oxford nel 1960, già docente alla Columbia University (USA) e a Liverpool (GB), è riconosciuto come il più autorevole studioso della vita e delle opere del vicentino Luigi da Porto. Ha però opportunamente inserito il letterato vicentino nel contesto del Rinascimento italiano, all'interno del quale ha rivolto particolari attenzioni a Baldassarre Castiglione, Pietro Bembo, Niccolò Machiavelli (è uno dei maggiori studiosi inglesi del Fiorentino), Federico da Montefeltro, Piero della Francesca, Raffaello Sanzio. Oltre che cavaliere della Repubblica italiana per meriti culturali, è anche «cittadino benemerito» di Vicenza. Di recente, per cura dell'accademico Giovanni Pellizzari e nelle edizioni dell'accademico Angelo Colla, è stata pubblicata la sua opera sulle *Lettere storiche di Luigi da Porto*.

Dieter Girgenshon

Laureatosi a Gottinga nel 1960, è tornato nella medesima città dopo un breve periodo di lavoro presso l'Istituto Storico Germanico di Roma. Componente del Max-Planck-Institut für Geschichte, ha insegnato Storia medioevale all'Università di Gottinga. Ha studiato, in particolare, il periodo del Grande Scisma d'Occidente e ha approfondito i temi della cultura veneta e della politica ecclesiastica della Repubblica di Venezia del primo Quattrocento. È socio della Deputazione di storia patria per le Venezie, della Societas veneta per la storia religiosa, dell'associazione Centro tedesco di studi veneziani, delle Accademie di Scienze lettere e arti di Padova e di Udine, dell'Istituto Veneto di Scienze lettere e arti.

Rossana Melis

Dottore di ricerca in Filologia italiana e Storia della lingua, collaboratrice dell'Accademia della Crusca, si è interessata soprattutto di Goldoni, della narrativa siciliana, napoletana e veneta dell'Ottocento (Giovanni Verga, Matilde Serao, Ippolito Nievo, Antonio Fogazzaro) e dell'epistolografia del medesimo secolo (corrispondenti di Emilia Toscanelli Peruzzi). Sta ora curando l'epistolario della scrittrice veneta Paola Drigo. Ha pubblicato saggi sulla storia della filologia ottocentesca e novecentesca. È membro dell'Associazione italiana Storici della lingua.

Aldo A. Settia

Già docente di Storia medioevale presso l'Università di Pavia, vanta una produzione scientifica di quantità e di livello eccellenti. Nei suoi studi sull'Italia padana nei secoli dell'intero Medio Evo ha incrociato più volte la realtà veneziana e veneta e ne ha illuminato luoghi, episodi e personaggi (Monselice, Castelfranco Veneto, Colli Euganei, Ezzelino da Romano ecc.).

continua a pagina 4

continua da pagina 3

Nella *Storia di Vicenza* (Vicenza 1988) ha pubblicato il saggio *Vicenza di fronte ai Longobardi e ai Franchi*.

Classe di SCIENZE E TECNICA

Antonio Dal Lago

È conservatore del Museo Naturalistico di Vicenza dal 1994. Laureatosi in Scienze naturali all'Università di Padova (1979), ha insegnato nelle scuole della provincia di Vicenza e, come docente a contratto, nel corso di Museologia naturalistica al Dipartimento di Mineralogia e Geologia dell'Ateneo patavino. Dal 1984 al 1994, ha guidato come Istruttore direttivo il riordino delle collezioni archeologiche del Museo Naturalistico di Vicenza, contribuendo in maniera determinante alla sua riapertura nel 1991. Ha promosso e organizzato numerose iniziative, tra le quali, nel 2012, la celebrazione del centenario della morte di Paolo Lioy. È autore di pubblicazioni a carattere naturalistico e museografico.

Ugo Galvanetto

È professore ordinario presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova. Si è laureato con lode in Ingegneria civile presso l'Ateneo patavino nel 1989, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Meccanica delle strutture nel 1993. Dal 1994 ha lavorato presso il Dipartimento di Aeronautica dell'Imperial College of Science Technology and Medicine a Londra, prima come post-doc, poi come Lecturer, Senior Lecturer e Reader. Ha insegnato come ricercatore universitario a Padova (1994-1999) e a Londra (1999-2008). Nel 2008, a 44 anni, è stato chiamato per chiara fama a ricoprire la cattedra di Costruzioni e strutture aerospaziali all'Università di Padova. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche in riviste internazionali ad alto impatto. Ha tenuto centinaia di conferenze in Italia e all'estero. È stato ed è responsabile di svariati progetti di ricerca europei con finanziamenti di milioni di euro. Insegna Meccanica generale, strutturale e computazionale, ed è attualmente presidente del Corso di laurea in Ingegneria aerospaziale.

Marco Peresani

È ricercatore presso l'Università di Ferrara, Dipartimento di Studi umanistici, Sezione di preistoria e antropologia. Si è laureato in Scienze geologiche nel 1989 e ha conseguito il Dottorato di ricerca nel 1993, sempre nell'Ateneo estense. Nelle sue ricerche ha privilegiato l'ecologia preistorica, la geoarcheologia, la geologia del Quaternario, la paleoantropologia e la paletnologia. Numerose le sue pubblicazioni in riviste internazionali del settore. Di rilievo in particolare i suoi studi sull'uomo di Neanderthal a Fumane in Valpolicella e in una piccola grotta in località Calto a Zovencedo. I suoi meriti scientifici sono stati riconosciuti recentemente a livello accademico con il conseguimento dell'abilitazione a professore di prima fascia.

Accademici Corrispondenti

Telmo Pievani

È professore associato di Filosofia della scienza all'Università di Padova. Laureatosi in Filosofia all'Università di Milano con il massimo dei voti (1996), ha conseguito il Dottorato di ricerca nel 2001; dal 2004 è stato docente di Logica e Filosofia della scienza all'Università Bicocca di Milano. Nel 2012 è stato chiamato all'Università di Padova nel Dipartimento di Biologia, dove dal 2013 è Responsabile scientifico del Museo di Antropologia. Fa parte del Comitato etico e del Comitato scientifico della Fondazione Umberto Veronesi. È autore di numerosissime pubblicazioni e di libri di grande successo scientifico e divulgativo, particolarmente nel campo dell'evoluzione dei Primati. È inoltre socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze lettere e arti e dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Classe di DIRITTO ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE

Lino Dainese

Nel 1972, all'età di 23 anni, ha fondato l'azienda omonima, orientata a «proteggere l'uomo dalla testa ai piedi nella pratica di sport dinamici» e, dunque, chiamata a sviluppare conoscenze e competenze nella ricerca dei materiali, nell'ergonomia e nei sistemi di protezione. Nel 1995, unendo manifattura artigianale e alta tecnologia, ha dato avvio al progetto D-Air (sistema di protezione con l'aria attorno all'uomo che si attiva in millesimi di secondo in assenza di impatti), oggi approdato al completamento e all'utilizzo da parte dei piloti del motociclismo professionistico. Nel 2001 l'azienda è stata premiata con il «Compasso d'oro» dalla triennale di Milano; nel 2007 il titolare ha ricevuto il «Premio italiano della creatività» e nel 2009 il «Premio Masi per la civiltà veneta». Dal 2014 è presidente del Centro Internazionale di Studi di Architettura «Andrea Palladio».

Giovanni Antonio Farina proclamato santo

Roma, 23 novembre 2014 - *Canonizzazione del vescovo Giovanni Antonio Farina. Papa Francesco saluta la madre generale delle suore Dorotee suor Emma Dal Maso e le accademiche suor Albarosa Ines Bassani, postulatrice, e prof. Alba Lazzaretto.*

Vale la pena ricordare che Giovanni Antonio Farina fu un accademico. «Il 28 giugno 1844 - attesta suor Albarosa - venne nominato membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza (era direttore del Regio Liceo cittadino e canonico della Cattedrale). Dopo la bufera napoleonica i membri dell'Accademia erano ridotti a pochi. All'inizio dell'anno 1844 l'Accademia Olimpica riprese la sua attività, e la seduta del 28 giugno segnò un momento molto importante con la nomina di sessanta nuovi soci, tra i quali troviamo il canonico Antonio Farina, insieme ad altri sacerdoti noti, come Serafino De Luca, Antonio Magrini, Pietro Marasca, Giovanni Rossi, Andrea Sandri e Nicolò Spinelli».

SPECIALE CONVEGNO **Studiosi chiamati a raccolta nel centenario del primo conflitto mondiale**

A DUE PASSI DAL FRONTE

Città di retrovia e culture urbane nel prisma della Grande Guerra

Per iniziativa dell'Accademia Olimpica, d'intesa con la Galileiana di Padova e l'Accademia di Agricoltura scienze e lettere di Verona, martedì 19 e mercoledì 20 maggio si sono svolte due intense giornate di studio. Consistente la partecipazione del pubblico (tanti i giovani), richiamato dall'originalità della prospettiva sul primo conflitto e dall'alto livello dei relatori. Una collaborazione speciale con il Liceo classico «Pigafetta».

La Grande Guerra rivissuta non dalla trincea, ma poco lontano: nelle città svuotate, tra le donne, i bambini e gli anziani rimasti; tra i profughi e i feriti, raccolti in scuole trasformate in ospedali; tra i giornalisti e i sacerdoti, gli insegnanti e gli studenti, gli intellettuali e gli artisti.
Con questo inusuale punto di vista si è svolto martedì 19 e mercoledì 20 maggio, con notevole affluenza di pubblico, il convegno di studi *A due passi dal fronte – Città di retrovia e culture urbane nel prisma della Grande Guerra*, organizzato dall'Accademia Olimpica d'intesa con l'Accademia Galileiana di Padova e l'Accademia di Agricoltura scienze e lettere di Verona.
Di primo piano gli studiosi invitati come relatori all'appuntamento, aperto da un indirizzo di saluto del presidente dell'Accademia Marino Breganze e del dirigente dott. Giorgio Corà in rappresentanza del Miur. I lavori si sono articolati fra l'Odeo del Teatro Olimpico e le sedi dei Licei cittadini «Quadri» e «Pigafetta».

Isnenghi e gli intellettuali
A dare il via alla due-giorni è stato Mario Isnenghi, professore emerito all'Università di Venezia e punto di riferimento per gli studi storici sul primo conflitto mondiale. Nella sua relazione, dal titolo

Emilio Franzina

Mario Isnenghi

Fra gli intellettuali di retrovia, ha analizzato come in quel periodo - analogamente ad altre fasi storiche, quali il Risorgimento e la Resistenza - alcune «cospicue minoranze abbiano determinato il clima dell'epoca, esercitando un'egemonia e avendo la forza di "tirarsi dietro" le maggioranze», influenzando così sia la posizione dell'Italia negli eventi bellici, sia il loro successivo racconto.
In un Paese diviso e dalle complesse dinamiche, ha sottolineato Isnenghi, «la guerra è stata decisa da Salandra e Sonnino». A questo punto, «il problema era l'amalgama tra le varianti dell'essere in guerra», per ottenere il quale si agì attraverso diverse azioni, anche di censura e controllo, in particolare verso gli "uomini contro", gli ex neutralisti giolittiani e cattolici che vennero tenuti d'occhio fino alla fine del conflitto. La "tenuta" del Paese - ha ricordato Isnenghi - venne garantita da un'ampia azione a tutti i livelli, da quello politico a quello culturale, agendo sui versanti dell'esercito, della Chiesa (fondamentale per arrivare alla gente comune), dell'informazione, della propaganda e della cultura in senso lato. Il relatore, al riguardo, si è soffermato sul ruolo avuto da Benedetto Croce nel suo «magistero civile alla borghesia» e su quello rivestito dalla cultura operativa (insegnanti, studiosi) i cui rappresentanti troppo anziani per andare al fronte furono invitati a «fare bene il proprio lavoro», garantendo così il loro contributo alla patria.

Rovereto e la Slovenia
«Rovereto divenne una piccola città lacerata dagli eventi». Fabrizio Rasera,

continua

presidente dell'Accademia degli Agiati della cittadina trentina, ha così sintetizzato la situazione di Rovereto nel primo conflitto. Con una popolazione divisa tra Austria-Ungheria e Italia e investita da profugato e migrazione, Rovereto vide distrutti dalla guerra i propri progetti di crescita industriale e culturale. Come voce diretta di quel periodo, Rasera ha proposto, tra le altre, quella di Enrica Sant'Ambrogio, moglie di Antonio Pischel, avvocato che fu amico di Cesare Battisti e nel cui studio fu praticante Fabio Filzi.

Uno sguardo su Gorizia e Lubiana è invece venuto da Petra Svoljšak, direttrice dell'Istituto storico del Centro per le ricerche dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti. Anche Gorizia visse lacerazioni e squilibri dovuti agli abbandoni e ai rientri ripetuti nel centro urbano. Pesante anche la situazione sanitaria, testimonianza di tali problematiche nelle città di prima retrovia, spesso sedi di ospedali: come Lubiana, ha concluso Svoljšak, «che a 100 chilometri dal fronte divenne un grande ospedale militare e centro di solidarietà, prendendo poi, alla fine della guerra, il posto della capitale».

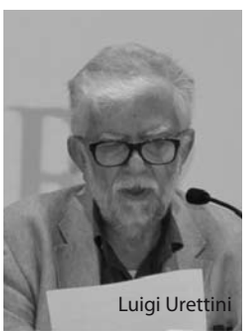
Fabrizio Rasera

Petra Svoljšak

Alessandro Massignani

Marion Ladurner

Manfred Schullern


Luigi Urettini

Renato Camurri

Claudio Rigon

Padova e Udine
Merano e Innsbruck

Ancora ritratti di città con Alessandro Massignani, storico della Società di storia militare, Marion Ladurner, dottore di ricerca all'Università di Firenze, e Manfred Schullern, presidente dell'Alt-Kaiserjäger Club di Innsbruck.

Massignani si è concentrato su Udine, che conobbe la devastante occupazione nemica dopo Caporetto, e su Padova, le cui popolazioni subirono dinamiche complesse e profonde durante il conflitto: si pensi ai lavoratori emigrati costretti a rientrare a Padova e agli stagionali che, da Udine, normalmente si recavano in Austria e in Germania. Città universitaria, Padova fu molto vivace sul fronte dell'attivismo, mentre Udine divenne strategico centro di comando militare e politico.

Un centro della "dolce vita" europea come Merano, rinomata città termale, vide invece tramontare con la guerra la propria fortuna turistica, come sottolineato da Marion Ladurner. La giovane studiosa ha ripercorso il progressivo crollo di presenze registrato nella cittadina altoatesina: dai circa 40mila turisti del 1914 agli appena 382 del 1919. Merano divenne una «città di cura silenziosa», con alberghi e terme per ricchi europei trasformati in luoghi di assistenza e convalescenza per i militari. Senza le entrate del turismo e con le coltivazioni affidate alle sole donne, inoltre, qui la guerra fu combattuta soprattutto contro la fame, acuita dal naturale isolamento della città, dal blocco marittimo e dalle requisizioni attuate dall'esercito.

Le conseguenze della chiamata alle armi dei cittadini di Innsbruck (in particolare nei corpi Kaiserjäger e Landesschützen) sono state analizzate da Schullern, che si è soffermato anche sull'impiego di personale femminile in mansioni normalmente riservate a forze maschili, tema questo che nel convegno vicentino ha offerto numerose e interessanti occasioni di approfondimento.

Hemingway e Dos Passos
Treviso e i Comisso

Sull'intervento statunitense in Italia e sul ruolo in esso avuto da scrittori come Ernest Hemingway e John Dos Passos si è soffermato l'accademico Renato Camurri, rifacendosi (in parte anche con taglio critico) agli studi dell'anglista Giovanni Cecchin. «Il presidente Wilson intendeva intervenire in Italia - ha ricordato lo studioso - ma non coinvolgendosi troppo con la classe dirigente, arrivando invece direttamente al popolo». Un ruolo importante rivestirono la Croce Rossa americana e - prima ancora - il servizio ambulanze, che si occuparono anche di civili, operando pure nella propaganda e nell'intrattenimento. La presenza di Hemingway, di Dos Passos e di altri giovani scrittori americani, ha continuato Camurri, è interessante tra l'altro per comprendere il dialogo tra culture che allora si venne a creare, aprendo la strada a una nuova visione ma anche all'egemonia statunitense.

L'epistolario familiare di Giovanni Comisso, presentato dallo storico del Veneto Luigi Urettini, ha invece fornito l'occasione per comprendere questa fase della vita dello scrittore e aprire una finestra sulla Treviso dell'epoca. Appartente all'alta borghesia cittadina, nipote dell'eroico generale Tommaso Salsa, grazie alla sua posizione Comisso visse la guerra nelle retrovie, esempio di quel "familismo immorale" allora piuttosto diffuso tra le famiglie altolocate, nonostante non manchino i casi - come ricordato da Urettini - di giovani borghesi volontari al fronte, malgrado la contrarietà dei genitori. Protetto dall'ala familiare, Comisso offre della guerra un punto di vista "distorto" rispetto alla cruda realtà, con l'esclusiva preoccupazione di mantenersi al sicuro e proteggere gli interessi della famiglia (profuga di lusso a Firenze, nella villa dei parenti Salsa): in primis la casa trevigiana, che il giovane andò spesso a visitare dopo i pesanti e ripetuti bombardamenti aerei della città. «Alla fine del conflitto - ha concluso Urettini - ai suoi genitori, che gli rimproveravano la freddezza per la vittoria, Giovanni ribadì la sua concezione egoistica della vita, che voleva vivere e assaporare fino in fondo. L'anno seguente sarà con D'Annunzio nell'avventura di Fiume, ma questa è già un'altra storia».

La montagna e Bassano

Tra le conseguenze culturali e sociali che la guerra portò con sé, il saggista Claudio Rigon ne ha messa in risalto una molto particolare: il modo di guardare e di vivere la montagna. Ne fu un esempio il fotografo di Schio Mario Zuliani, che da autodidatta autore di cartoline divenne acuto testimone dei monti vicentini, come risultò evidente con l'uscita nel

Paolo Pozzato

Adriana Chemello

Mauro Passarin

Giuliano Menato

Antonio Daniele

Gian Paolo Marchi

Federico Melotto

Angela Maria Alberton

Numerosi i personaggi più o meno noti affiorati dagli interventi dei relatori, che hanno offerto un'ampia panoramica sulla vita quotidiana delle piccole e grandi città di retrovia durante gli anni della prima guerra mondiale

1923 di *Monte Pasubio*, edito da Paolo Marzari. «A partire da questo volume - ha affermato Rigon, offrendo al pubblico una ricca serie di immagini firmate da Zuliani - la sua fotografia si fa documento», aprendosi a una visione nuova che lo scledense continuerà ad approfondire nel suo successivo volume, del 1925, dedicato alla Strada delle Gallerie.

Ancora uno sguardo al Vicentino con lo storico militare Paolo Pozzato, che si è concentrato su Bassano. Fulcro del suo intervento è stato il mondo locale dell'istruzione, in un primo tempo sacrificato alle esigenze militari (emblematico il caso delle elementari «Principe Umberto») e successivamente impegnato a riconquistare il proprio spazio vitale, con il sindaco Antonibon in prima fila: «Egli si batté - ha ricordato Pozzato - per riavere qualche scuola, affinché i ragazzi non perdessero anni fondamentali della loro formazione».

Tra le figure di spicco della Bassano dell'epoca, lo studioso ha segnalato Maria Teresa Guerrato Nardini, madrina della Brigata Sassari, e ha concluso il suo intervento con un fatto significativo per comprendere l'atmosfera dell'epoca: il legno preparato per la produzione di eliche divenne, a guerra finita, la materia prima per costruire i banchi delle nuove scuole.

Silvio Negro, fronte e Tv

L'accademica Adriana Chemello si è occupata del giornalista Silvio Negro, che fu anche accademico olimpico. Iscrittosi all'Istituto tecnico «A. Fusinieri» di Vicenza, ma ben presto reindirizzatosi - grazie alla guida del professor Adolfo Crosara - verso studi umanistici, Negro ottenne la maturità al Liceo classico «Pigafetta» nell'ottobre 1917, laureandosi in Lettere a Padova nel 1922. Come giornalista iniziò all'*Osservatore romano* per poi approdare al *Corriere della sera*, quotidiano per il quale avrebbe firmato come vaticanista per circa trent'anni, vivendo il giornalismo - ha sottolineato la studiosa - «come impegno e missione». Interessanti anche le sue opere narrative (su tutte *La stella boara*).

La tutela dell'arte

Uno sguardo complessivo sulla salvaguardia dei monumenti e delle opere d'arte nel Veneto e nella provincia di Vicenza è stato offerto, in apertura della seconda giornata di lavori, dall'accademico Mauro Passarin. Per tutelare il patrimonio artistico, ha spiegato il relatore, si mirò da un lato a proteggere i monumenti, dall'altro a spostare le opere rimovibili dai siti collocati in aree a rischio: «Questo intervento però - ha commentato Passarin - incontrò l'opposizione forte e talvolta violenta di chi pensava di avere "diritti" sulla conservazione dei beni. Le resistenze arrivarono in particolare dalla Chiesa (convinta che lo Stato volesse approfittare dell'emergenza), da qualche autorità comunale e dalla gente». Esempio emblematico fu quello di Venezia, riportato da Passarin: «La città pensava di poter essere conquistata ma non distrutta: proprio Venezia fu invece il solo centro bombardato più durante la prima guerra mondiale che durante la seconda».

«La diatriba tra chi voleva tenere le opere dov'erano e chi sosteneva il servizio di tutela ministeriale, affidato alla presidenza del giornalista e critico Ugo Ojetti, durò per tutta la guerra», ha continuato Passarin. Alla fine, il conto fu pesante: in valuta dell'epoca, i danni ammontarono a circa 80milioni di lire nel Veneto, 4 dei quali nella sola Vicenza.

Cultura e società

Furono profondi i cambiamenti che interessarono la società negli anni del conflitto, come ricordato dall'accademico Emilio Franzina, che ha analizzato le dinamiche sociali attivatesi durante la Grande Guerra, soffermandosi sulla realtà dei giovani, delle donne, del mondo della scuola, della Chiesa e della cultura. Ricco di riferimenti diretti alla vita vicentina, l'intervento di Franzina ha mostrato una realtà urbana attiva ai più diversi livelli. Ecco allora una borghesia e un'aristocrazia impegnate a spingere la propaganda. Un universo femminile operante sia "al posto" degli uomini, sia con compiti specifici al fronte (si pensi alle portatrici carniche), sia nel vasto mondo dell'assistenza, nel quale essenziale fu il ruolo della Chiesa e che conobbe iniziative analoghe a quelle più tardi attivate dal fascismo (come la raccolta dell'oro per la patria). E ancora, ecco un mondo giovanile chiamato, attraverso la scuola, a partecipare al conflitto anche senza andare al fronte: fu il caso degli studenti dell'Istituto tecnico «Rossi» di Vicenza, impiegati nella costruzione di motori d'aereo. In questo panorama, la cultura vicentina vide crescere una generazione di intellettuali e letterati, molti dei quali accademici olimpici: tra i numerosi da ricordare, Attilio Frescura, Gian Dauli, Raffaello Piccoli, Arturo Rossato, Elisa Salerno, Emanuele Zuccato e Arpalice Cuman Pertile che, contraria alla guerra e poi al fascismo, sarebbe finita al confino per le sue idee.

Ubaldo Oppi e gli altri

Giuliano Menato si è soffermato sul tema *La Grande Guerra, Ubaldo Oppi e i piccoli maestri vicentini. Artisti, soldati e prigionieri di guerra*. Con Oppi quale principale

continua

Gianpaolo Romanato

Gianni A. Cisotto

Alcuni degli studenti del Liceo «Pigafetta» coinvolti nella ricerca.

punto di riferimento, il relatore ha sottolineato come «il tema dei rimasti continuerà ad essere motivo dominante delle opere» di questi artisti, da Carlo Potente a Pier Angelo Stefani, da Giuseppe Zanetti a Wladimiro Gasparello, cresciuti anche alla Scuola di Disegno e Plastica dell'Accademia Olimpica. Dopo aver ripercorso le strade di vita e d'arte di Oppi (1889-1942), le sue esperienze europee, le relazioni con altri artisti nei drammatici anni del conflitto e oltre, Menato ha concluso lamentando la non sufficiente attenzione con la quale Vicenza guarda, oggi, alla sua opera.

Letterati e giornalisti

La guerra vista attraverso gli occhi di letterati e intellettuali è stata al centro degli interventi dell'accademico Antonio Daniele e di Gian Paolo Marchi, dell'Accademia veronese. Dalla sobrietà stilistica di Emilio Lussu alla vivacità e al realismo della scrittura di Vincenzo Rabito, fino alla visionaria dialettica futurista di Filippo Tommaso Marinetti, la relazione di Daniele, dedicata a *Storie di guerra sull'Altopiano di Asiago,* è stata seguita dall'illustrazione, curata da Marchi, della vita e delle opere degli intellettuali veronesi Lorenzo Montano (al secolo Danilo Lebrecht, 1893-1958) e Lionello Fiumi (1894-1973).

Della *militarizzazione nascosta* della stampa, con particolare riferimento al caso de *L'Arena* di Verona, si è invece occupato Federico Melotto, dottore di ricerca all'Università di Verona. Il giornale, ha spiegato il relatore prima di illustrare i movimenti politico-finanziari che interessarono la testata scaligera, «era considerato utile perché né troppo grande, né troppo chiaramente "di parte", né foglio di trincea: era un giornale di grandi tradizioni, valido sia per la linea del fuoco, sia - soprattutto - per i cittadini».

La Chiesa, la scuola

Preziosa per comprendere i rapporti intercorrenti, durante il conflitto, tra la Chiesa veneta e la Santa Sede, la relazione di Gianpaolo Romanato, docente dell'Università di Padova, ha aperto l'ultima fase del convegno, ospitata nell'aula magna dello storico Liceo classico «Pigafetta» di Vicenza, dove i convegnisti sono stati accolti dal dirigente Roberto Guateri e dal docente Luciano Chiodi.

«La Santa Sede - ha ricordato Romanato - viveva in una situazione di isolamento politico in Italia e di scollamento rispetto alle Chiese locali europee, per la sua scelta non di neutralità (passiva) ma più propriamente di imparzialità (distacco attivo). In questo clima emerse la grandezza di Benedetto XV e del Segretario di Stato, cardinale Pietro Gasparri».

Se in Europa lo scollamento tra papato e Chiese locali fu forte, in Italia invece «più o meno tutte sposarono la posizione della Santa Sede», ha continuato Romanato. Per quanto riguarda il Veneto, preziosa è la raccolta di lettere dei vescovi della regione al pontefice dal 1914 alla fine del conflitto, curata da Antonio Scottà: attraverso tali missive, che si rivelano veri e propri controbollettini rispetto all'informazione ufficiale, il papa aveva a disposizione notizie di prima mano, che gli fornivano una fotografia veritiera sulla situazione veneta, sulle condizioni della popolazione, sulla realtà quotidiana negli anni del conflitto.

Dal vescovo di Padova Luigi Pelizzo a quello di Vicenza Ferdinando Rodolfi, Romanato ha proposto una panoramica sulle figure più significative di quel mondo cattolico che - ha voluto sottolineare - «contribuì alla tenuta del Paese, soprattutto dopo Caporetto. Finita la guerra l'Italia non sarà più la stessa: la frattura risorgimentale, di fatto, si chiude qui, dove inizia il reinserimento dei cattolici nella vita politica».

Elisa Salerno

Giornalista e pubblicista attiva nel mondo cattolico, con posizioni fortemente critiche verso l'antifemminismo dell'epoca, Elisa Salerno è stata ricordata dall'accademico Gianni A. Cisotto. Il femminismo cristiano della Salerno (che si definiva prima cattolica e poi femminista) si applicò principalmente al mondo del lavoro, «ma fu aperto - ha sottolineato lo studioso - alla promozione della donna in senso lato, affinché nella società, a tutti i livelli, cambiasse l'atteggiamento nei suoi confronti». La stessa Chiesa fu criticata dalla Salerno perché «predicava la sottomissione della donna»; questa posizione le costò un pesante ostracismo: nel 1917 l'*Osservatore romano* la attaccò e il vescovo Rodolfi tolse al giornale da lei fondato la qualifica di "cattolico".

Quel 50° dimenticato...

Nel 1916 cadde il cinquantesimo anniversario dell'annessione del Veneto all'Italia. Ma come celebrò quell'evento il Veneto in guerra? Angela Maria Alberton, dottore di ricerca all'Università di Padova, ha registrato una notevole diversità in materia tra i capoluoghi della regione, a cominciare dalla data delle celebrazioni, che va dal 10 luglio di Rovigo al 19 ottobre di Venezia. E se Venezia lo celebrò in grande, a Vicenza l'anniversario sembrerebbe essere "sfuggito" all'Amministrazione, che avrebbe poi "rimediato" nel corso del mese di luglio.

Labostoria

Presentato dalla prof. Renata Battaglin, un gruppo di studenti del Liceo «Pigafetta» ha realizzato un progetto di ricerca dedicato alla propria scuola negli anni della Grande Guerra. Rifacendosi ai documenti conservati nell'archivio dell'istituto, pur lacunoso per quel periodo, i ragazzi hanno così potuto ricostruire le vicissitudini della struttura (che fu anche ospedale militare), ma soprattutto scorci di vita di insegnanti e studenti, in particolare in merito allo svolgimento degli esami e ai trasferimenti di allievi da e per il Liceo vicentino. Interessanti anche le loro riflessioni circa il rapporto tra la propaganda e il mondo studentesco.

Filmati originali

Alcuni stralci del documentario di Silvio Negro, diretto da Pier Vittorio Baldi, *Cinquant'anni: 1898-1948* (introdotto da Adriana Chemello) e filmati di recentissimo reperimento (commentati da Emilio Franzina), relativi a un incontro del re Vittorio Emanuele III con soldati italiani e francesi nel territorio vicentino, hanno concluso l'intensa due-giorni: ricca di informazioni e approfondimenti; ma altrettanto utile per confermare come su questo complesso e articolato periodo storico non si finisca mai di individuare nuovi motivi di interesse e di studio.

EVENTI/ Odeo gremito per l'omaggio all'attivo protagonista della vita culturale vicentina

Incontro con l'accademico In tanti per l'avv.Pellizzari

Il pubblico intervenuto all'Incontro con l'accademico.

Lorenzo Pellizzari

L'avv. Lorenzo Pellizzari è stato il protagonista del tradizionale «Incontro» che l'Accademia Olimpica dedica, una volta all'anno, ad un suo socio distintosi per particolari meriti.
L'appuntamento, che è stato aperto da un indirizzo di saluto del presidente Marino Breganze, si è tenuto mercoledì 13 maggio in un Odeo del Teatro Olimpico particolarmente affollato. In tanti, infatti, hanno voluto partecipare all'appuntamento dedicato all'avv. Pellizzari, personalità nota e stimata che ha ricoperto incarichi amministrativi di rilievo in vari Enti pubblici e privati, mettendosi anche in luce tra i promotori di numerose e significative iniziative di carattere culturale e di utilità sociale, come l'Ente Vicentini nel Mondo e il Centro di cultura e civiltà contadina «La Vigna».
Laureato in Giurisprudenza all'Università di Padova nel 1950 e in Scienze politiche a «La Sapienza» di Roma nel 1953, nel corso della sua lunga e apprezzata carriera forense gli è stata tra l'altro conferita la «Toga d'oro». Notevole anche il suo ruolo all'interno dell'Accademia Olimpica, per la quale è stato amministratore (1978-1982), segretario (1982-1990) e vicepresidente vicario (1991-1994), per poi ricoprire la carica di presidente dal 1995 al 2002.
Due gli approfondimenti sulla figura e l'opera di Pellizzari, affidati ai colleghi accademici Lelio Barbieri (*Lorenzo Pellizzari: un Olimpico per la città*) e Filiberto Agostini (*Lorenzo Pellizzari o "della moderazione"*).

ACCADEMICI

Stefano Dolcetta nominato Cavaliere del lavoro
Stefano Dolcetta è stato nominato Cavaliere del lavoro. L'imprenditore vicentino, accademico dal 2012, è stato insignito dell'onorificenza, come tradizione, in occasione della festa della Repubblica.

Lo storico e docente Giorgio Cracco Accademico dei Lincei
Giorgio Cracco è stato nominato Accademico dei Lincei, come socio corrispondente ascritto alla classe di Scienze morali, categoria IV. Storia e Geografia storica e antropica. Il valdagnese, autore di numerosi saggi, è professore a riposo di Storia del Cristianesimo e della Chiesa all'Università di Torino.

A Lionello Puppi benemerito padovano il Sigillo della Città
Il 15 dicembre scorso l'accademico Lionello Puppi, storico dell'Arte e dell'architettura, ha ricevuto il Sigillo della Città di Padova come benemerito della cultura. Il riconoscimento è promosso dalla rivista *Padova e il suo territorio*, in collaborazione con alcune associazioni padovane. La cerimonia è avvenuta a palazzo Moroni.

AD MEMORIAM

Scomparso Augusto Serafini latinista e insegnante

Si è spento il 4 febbraio scorso, a 101 anni, il prof. Augusto Serafini, accademico olimpico, per anni apprezzato docente di Letteratura italiana e latina, in particolare nei Licei vicentini «Lioy» e «Pigafetta».
Tra le sue passioni, oltre all'insegnamento e allo studio, vanno senz'altro ricordate la figura e l'opera di Paolo Lioy, naturalista vicentino al quale il docente ha dedicato tra l'altro il volumeintitolato Le meraviglie di Paolo Lioy scrittore.
Affabile e gentile, appassionato di tennis (che ha praticato fino a età avanzata), il prof. Serafini era stato protagonista a fine 2013 di un'intervista a lui dedicata, in queste pagine, per i 100 anni appena compiuti.

COMMEMORAZIONE

Lorenzo Bernardi un anno dopo: in Sala Stucchi il suo ricordo

L'accademico Lorenzo Bernardi è stato ricordato, a un anno dalla prematura scomparsa, per iniziativa di Demos & Pi, in collaborazione con il Comune di Vicenza, l'Accademia Olimpica e la Fondazione Palazzo Festari. L'incontro commemorativo, intitolato A proposito di Lorenzo. Dialogo su Lorenzo Bernardi, maestro e amico, *si è svolto il 22 maggio nella Sala degli Stucchi di palazzo Trissino a Vicenza ed è stato promosso e coordinato dal sociologo e accademico Ilvo Diamanti.*
Nato a Breganze nel 1943, Bernardi è stato professore ordinario di Statistica sociale all'Università di Padova, di cui è stato anche prorettore.

SCIENZE E TECNICA

Per la serie «Gli accademici raccontano» due conversazioni a febbraio e maggio

In alto, da sinistra, gli accademici Ugo Galvanetto, Antonio Dal Lago, Giuliano Bellieni e Gaetano Malesani. Qui accanto, da sinistra, Paolo Prandoni e Telmo Pievani.

Si è parlato di stelle e di alta tecnologia, di futuro e del passato più remoto del nostro pianeta, di esploratori e di storia vicentina, di filosofia della scienza e di medicina. Il tutto potendo contare sull'esperienza diretta di accademici che ogni giorno dedicano la propria competenza e la propria passione alla studio e all'approfondimento di queste materie.
È quanto hanno proposto i primi due incontri 2015 della rinnovata serie «Gli accademici raccontano» che, perfezionando l'esperienza pilota dello scorso anno, ha offerto due pomeriggi di conversazioni tra studiosi e con il pubblico: la prima giovedì 26 febbraio all'Odeo, la seconda giovedì 28 maggio a palazzo Chiericati.
Gli incontri sono stati promossi dalla Classe di Scienze e tecnica, guidata da Gaetano Thiene.

L'incontro di febbraio
Protagonisti dell'appuntamento di febbraio sono stati gli accademici Ugo Galvanetto, Antonio Dal Lago e Giuliano Bellieni. Professore ordinario all'Università di Padova, Galvanetto ha portato il pubblico alla scoperta dell'Ingegneria aerospaziale, settore che consente importanti ricadute economiche anche nel territorio vicentino, dove sono attive imprese all'avanguardia. Un balzo indietro nel tempo, invece, con Dal Lago, direttore del Museo Naturalistico archeologico di Vicenza, che ha illustrato le collezioni presenti in tale ambito nei musei di Vicenza e provincia, facendo scoprire al pubblico tanti affascinanti tesori che raccontano il nostro passato più remoto. L'accademico Bellieni, infine, professore ordinario di Petrografia e petrologia all'Università di Padova, ha ricordato - essendone stato allievo - la grande figura di Bruno Zanettin, scomparso nell'ottobre del 2013, esploratore entusiasta e uomo di straordinaria vivacità intellettuale, scienziato dell'Università di Padova e socio di numerose Accademie.

L'incontro di maggio
Tre protagonisti anche per l'appuntamento di maggio, tenutosi a palazzo Chiericati. Gaetano Malesani, già direttore del Centro Ricerche Fusione dell'Università di Padova, ha aperto le conversazioni con un approfondimento dedicato alla Colonia Agricola di Lonigo per gli orfani dei contadini morti in guerra (1915-1944), particolarmente interessante viste le celebrazioni in atto per il centenario della Grande Guerra. Telmo Pievani, docente di Antropologia e di Filosofia delle Scienze biologiche all'Università di Padova, ha invece approfondito il tema *L'evoluzione dell'intelligenza simbolica: un rebus planetario*, conducendo il pubblico in una dimensione "futuribile", tra potenzialità e incognite. Infine, spazio alla salute con Paolo Prandoni, docente di Medicina interna al Dipartimento di Scienze cardiologiche, toraciche e vascolari dell'Università di Padova, che si è soffermato sull'impiego di anticoagulanti nella prevenzione della fibrillazione atriale e dell'ictus cerebrale.
Come già nella passata edizione, gli appuntamenti si rivolgono a un pubblico variegato. Particolare attenzione è però riservata ai giovani, studenti e professionisti, che in questo modo hanno l'occasione di incontrare accademici attivi nei più diversi settori, conoscendone i percorsi e gli ambiti di ricerca più recenti.

ACCADEMICI

A Cristina Basso la cattedra di anatomia che fu di Morgagni...
L'accademica Cristina Basso ha ottenuto all'Università di Padova la cattedra che fu di Giovanni Battista Morgagni, storico fondatore dell'Anatomia patologica. L'accademica è attiva all'Unità di Patologia cardiovascolare dell'Azienda Ospedaliera di Padova, dove si dedica alla ricerca e all'assistenza clinica.

... e Gaetano Thiene alla prima Scuola di Medicina in Usa
L'accademico Gaetano Thiene è stato invitato alla Penn University di Philadelphia per tenere la lettura alla cerimonia di conferimento dei diplomi di laurea in Medicina (*Commencement Lecture*) in occasione del 250° anniversario della fondazione della prima Scuola di Medicina nelle colonie inglesi d'America, poi divenute gli Stati Uniti d'America. È singolare il fatto che il fondatore della scuola, John Morgan, all'epoca appena ventinovenne, dopo un incontro a Padova con Giovanni Battista Morgagni, avvenuto il 24 luglio 1764, qualche giorno più tardi ebbe modo di visitare Vicenza e il Teatro Olimpico (*Theatrum Olympicorum*). Nella sua relazione, l'accademico Thiene ha illustrato le origini della Medicina moderna durante il Rinascimento italiano.
Nella foto, Gaetano Thiene a Philadelphia in compagnia della moglie e collega Maria Luisa Valente.

ACCADEMICI IN LIBRERIA

ADRIANA CHEMELLO
Sulle orme di Saffo

Curato da Adriana Chemello ed edito da Il Poligrafo nella collana Humanitas, il volume *Saffo - Riscritture e interpretazioni dal XVI al XX secolo* avvicina al lettore la poetessa di Lesbo che, si legge nell'introduzione, «da autrice è presto trasformata in personaggio, eternità letteraria che si riscrive attraverso le epoche». È dunque lungo le sue rotte che il volume curato dall'accademica Chemello ci spinge: «Mito suggestivo e intramontabile - continua l'introduzione -, Saffo è protagonista di una letteratura e di un'arte senza tempo: autrice di versi leggiadri ed erotici, artista e insieme personaggio, suicida per un amore non corrisposto o maestra del tiaso dai gusti omoerotici, è una figura che si carica sempre di nuove valenze simboliche». A seguirne le tracce attraverso la letteratura - dalle *Heroides* di Ovidio alla trattatistica cinquecentesca, dagli scritti settecenteschi al romanzo contemporaneo - sono, oltre alla stessa Chemello, Davide Susanetti, Giuseppina Stella Galbiati, Vincenzo De Santis, Luca Piantoni, Hueguette Krief, Novella Cesaro, Valentina Gallo, Francesca Favaro, Renata Cotrone, Chiara Marin, Luisa Ricaldone, Antonio Rostagno, Stefania Portinari, Alessandra Cenni, Serena Guarracino, Paola Bono e Marina Vitale.

FRANCO TODESCAN
Diritto naturale moderno: rieditati due saggi esauriti

Recente ripubblicazione, a cura di Cedam, per due saggi dell'accademico Franco Todescan: Lex, natura, beatitudo - Il problema della legge nella Scolastica spagnola del sec. XVI *e* Le radici teologiche del giusnaturalismo laico - Il problema della secolarizzazione nel pensiero giuridico del sec. XVII.
Entrambe esaurite da tempo, le due pubblicazioni risalgono rispettivamente al 1973 e a dieci anni più tardi. Nell'introduzione dei due volumi, Todescan spiega il motivo che lo ha spinto alla riedizione, ossia il desiderio di sottoporli «di nuovo alla discussione e alla critica degli studiosi, in un'ottica rigorosamente filosofico-giuridica (e non teologica), con una veste bibliograficamente aggiornata».

REMO SCHIAVO
Un libro ricco di ricordi

È stato presentato il 31 marzo scorso a Villa Cordellina di Montecchio Maggiore *Lontani ricordi*, opera dell'accademico Remo Schiavo dedicata alla località della provincia vicentina che gli ha dato i natali. Quella che emerge è la Montecchio della sua giovinezza, disegnata tra i due conflitti mondiali e nel suo essere da sempre in bilico fra tradizione contadina e vocazione industriale. Ricco l'apparato iconografico, curato da Nevio Zanni.

NATALINO SOTTANI
Cento chiese una città

Le vicende delle chiese di Vicenza tra cronaca e storia è il sottotitolo di *Cento chiese una città*, opera dell'accademico Natalino Sottani (Ed. Rezzara, Vicenza). Ingegnere, apprezzato esperto in campo scientifico, con questo volume l'autore intende «fornire un utile strumento a chi volesse avere una visione sintetica eppur complessiva dell'evoluzione nel tempo delle istituzioni religiose vicentine». Ricca di immagini e mappe, l'opera conta 360 pagine.

CLAUDIO RONCO
In *Carpediem* la storia di Lisa

Storia di una bambina, di un medico e di una macchina. È questo il sottotitolo di *Carpediem*, romanzo dell'accademico Claudio Ronco (Ed. Angelo Colla) che racconta di Lisa, la neonata traumatizzata in modo quasi letale da un parto difficile, ma salvata grazie all'intervento dell'équipe guidata da Ronco, nefrologo vicentino tra i più conosciuti e stimati a livello internazionale, e all'uso del macchinario per la circolazione extracorporea da lui progettato. Il racconto di un'esperienza umana e scientifica insieme. La prefazione è firmata da Umberto Veronesi.

Guida dell'Olimpico in inglese e francese

Ristampate le edizioni in lingua inglese e francese della *Guida del teatro Olimpico*, pubblicazione di riferimento per lo storico edificio palladiano, composta dall'accademico Remo Schiavo.

ACCADEMICI IN LIBRERIA

EMILIO FRANZINA
La terra ritrovata

Nuova uscita editoriale per l'accademico Emilio Franzina, presidente della Classe di Lettere e arte. Si tratta de *La terra ritrovata. Storiografia e memoria della prima immigrazione italiana in Brasile* (Ed. Termanini, Genova), opera pubblicata dal Centro internazionale di storia dell´emigrazione italiana. Il volume è stato presentato a marzo all´Istituto di Storia di Vicenza, con un'introduzione dell'accademico Giorgio Cracco, segretario generale dell´Istituto, e un approfondimento da parte di Gianpaolo Romanato, docente dell´Università di Padova e componente della Consulta regionale Veneta per l´emigrazione.

Alle dinamiche dell'emigrazione italiana Franzina dedica da sempre molta parte del suo lavoro di ricerca storica, con particolare riferimento a quella dei veneti trasferitisi in Brasile. Si pensi a opere come *La grande emigrazione* (Marsilio, 1976), che fu tradotta anche in portoghese, *I Veneti in Brasile* (Accademia Olimpica, 1977) e *Merica! Merica!* (Feltrinelli, 1979), per arrivare alla recente *L´America gringa. Storie italiane d´immigrazione in Argentina e Brasile*, pubblicata da Diabasis nel 2008.

In questo nuovo saggio Franzina ci racconta un Brasile *terra ritrovata* per gli emigranti dell'Otto-Novecento e per i loro discendenti.

ERMENEGILDO REATO
Quaderni: *Storia e storie di Vicenza e dintorni*

Per il 60° di sacerdozio dell'accademico mons. Ermenegildo Reato, è stato presentato nella chiesa di San Rocco a Vicenza, domenica 24 maggio, il suo volume *Storia e storie di Vicenza e dintorni*, raccolta di saggi che appare nella collana «Quaderni dell'Accademia Olimpica». Dopo la s. messa concelebrata da don Gildo e mons. Giuseppe Bonato, direttore dell'Istituto «Novello», l'opera è stata illustrata dalle accademiche M. Elisa Avagnina e Alba Lazzaretto. Composto di 280 pagine e aperto da un'introduzione firmata dall'accademico Mariano Nardello, il volume raccoglie testi in parte già editi, dedicati - spiega l'autore nella presentazione - alla «"Terra di san Marco", come venivano ricordate le nostre contrade con fierezza dai nostri antenati insorti spontaneamente contro le armate napoleoniche». Alla sua amata patria - ma lungi da «nostalgie autonomistiche, oggi tanto di moda» - don Gildo dedica dunque queste pagine, articolate in quattro parti, dal titolo *Terra di san Marco, I luoghi, I protagonisti* e *Gli eventi*.

Ecco allora affiorare, tra gli altri, protagonisti come Giovanna Meneghini e gli ecclesiastici Giuseppe Arena, Luigi Carpenedo, Francesco Snichelotto, Luigi Panarotto, Sebastiano Rumor e Nicolò Spinelli. Tra gli eventi, quelli della Vicenza cristiana dalle origini all'Ottocento, per approdare all'impegno dei cattolici in politica, dal Partito popolare italiano di don Luigi Sturzo (personaggio al quale l'autore dedica un ampio capitolo) alla tragedia della prima guerra mondiale e agli anni del fascismo, complesse fasi storiche che videro la Chiesa vicentina guidata dal vescovo Ferdinando Rodolfi.

MAURO PASSARIN
Grande Guerra: il fronte veneto

Nuova pubblicazione dedicata alla Grande Guerra dall'accademico Mauro Passarin. Catalogo dell'omonima mostra ospitata a Venezia tra marzo e aprile, la pubblicazione *Il fronte veneto della Grande Guerra - Cento anni cento immagini* porta la firma di Passarin e di Paolo Pozzato (curatori anche dell'esposizione), con interventi dello storico Mario Isnenghi. Edita per iniziativa del Consiglio Regionale del Veneto, della Fondazione Monte di Pietà di Vicenza e della Confartigianato provinciale, l'opera è ricca di immagini, tratte dall'Archivio del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza e da altri archivi storici.

PAOLO LANARO
La città delle parole

Vicenza è città di scrittori: di nomi noti della narrativa e della poesia, ma anche di autori meno famosi eppure, spesso, non meno meritevoli di attenzione. A tutti loro, figli del Novecento vicentino, e ad alcuni ospiti illustri Paolo Lanaro dedica il volume *La città delle parole*, edito da Cierre e aperto da un'ampia prefazione del giornalista e accademico Gian Antonio Stella. Di ciascuno Paolo Lanaro offre una vivida istantanea, arrivando a comporre un "album di famiglia" che si chiude, significativamente, con un emozionante ricordo del poeta Fernando Bandini.

PREMIO CAMPIELLO: ILVO DIAMANTI PRESIDENTE GIURIA DEI LETTERATI

Il sociologo e accademico Ilvo Diamanti ha presieduto la giuria dei letterati del Premio Campiello 2015, che ha selezionato le cinque opere finaliste, tra le quali, a settembre, sarà individuata quella vincitrice. La giuria ha scelto anche la migliore opera prima: si tratta de *La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin* di Enrico Ianniello (Ed. Einaudi).